

https://www.corriere.it/economia/eventi/26_giugno_21/la-meta-degli-abitanti-delle-case-popolari-e-e-vive-solo-noi-gli-diamo-voce-e-mettiamo-assieme-le-loro-vite-25ddbb2d-a32b-47bc-a0c4-77a404c91x1k.shtml



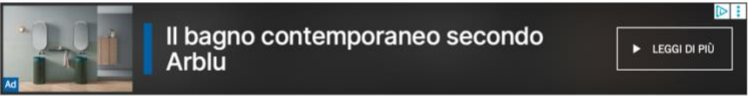
CORRIERE DELLA SERA 

Promo Estate!

Accedi 

FTSE MIB **+1,60%** :: FTSE IT All-Share **+1,52%** :: CAC 40 **+1,65%** :: DAX 40 **+2,16%** :: FTSE 100 **+1,67%** :: Dow Jones **+0,51%** :: NASDAQ **-1,23%** :: **L'Economia**
Eventi

FINANZA BORSA RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO TRASPORTI IMPRESE LIFE NAUTICA PENSIONI CHIEDI ALL'ESPERTO INNOVAZIONE OPINIONI PROFESSIONISTI

20:23 Meloni al Congresso UIL: da sicurezza sul lavoro a monito su IA, cosa
19:52 Wall Street a due velocità: pesa andamento tecnologici
19:13 Governo, Leo: da CdM ok a Piano azione nazionale per economia sociale
18:31 Bollette, Arera: a giugno gas vulnerabili "sostanzialmente stabile" IN EVIDENZA **Sinner e la scoperta della fragilità, Crepet: «Viva i fantasmi. Diventerà ancora più grande, grazie ai suoi fantasmi»** **IMPATTO SOCIALE**



**«La metà degli abitanti delle case popolari è (e vive) solo: noi gli diamo voce e mettiamo assieme le loro vite»**
di Fausta Chiesa

Con «Casamondo», Teatro Officina racconta le vite degli abitanti dei quartieri popolari di Milano. Spettacoli gratuiti nei cortili delle case, aperti a chiunque voglia conoscere queste realtà. Daniela Airolodi Bianchi: «Cerchiamo di far uscire gli abitanti da solitudine e invisibilità»





Ascolta l'articolo

10 min



NEW

Sei case popolari di Milano. Lo stesso «format», raccontare chi sta qui, far vedere che esistono, che cosa pensano, come vivono. Il copione cambia, come diverse e uniche sono le vite delle persone che vi abitano. Il progetto è «**Casamondo - Il Festival delle Case Popolari**», pensato da Teatro Officina e realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariplo e Alia Falck, in questi giorni in corso a Milano. «È dagli abitanti che nascono le trame narrate nei cortili davanti ai vicini di casa o di chi viene a vedere gli spettacoli, di quelli che si sono aperti e si sono raccontati e di quelli più schivi che non hanno partecipato al progetto», spiega Daniela Airoidi Bianchi, responsabile dei progetti di teatro sociale di Teatro Officina.

Il racconto di Crespi Morbio al Gratosoglio

Nonostante una Milano immersa nella morsa del caldo, nel cortile di via Palmieri 22 (zona Gratosoglio) si è tenuto ieri, sabato 20 giugno, con una partecipazione "interessata e proattiva" (racconta Daniela Airoidi Bianchi) il primo "spettacolo" della manifestazione che porta in scena le inquiline e gli inquilini con le loro storie di vita. Inquilini interessati e proattivi: «La Fondazione Crespi Morbio: una Storia, tante storie» (regia di Massimo de Vita e Enzo Biscardi), che racconta la storia che, dal 1941 (anno della nascita delle case popolari volute dalla famiglia Crespi Morbio, allora proprietaria del *Corriere della Sera*) ha visto il susseguirsi di diverse generazioni: dai primissimi inquilini immigrati dal Sud con la valigia di cartone, passando per le bombe cadute a Gorla il 20 ottobre 1944 e alla successiva ricostruzione durante il boom economico, fino ai difficili Anni 70 e 80, per approdare all'oggi. «L'iniziativa - spiega ancora la responsabile dei progetti di teatro sociale - nasce per dare voce e protagonismo civico a chi abita quel 10% di costruito milanese rappresentato dall'Edilizia Residenziale Pubblica».

La solitudine e l'invisibilità

Il senso è infatti anche quello di far uscire i residenti delle case popolari dalla loro invisibilità, ma anche dalla solitudine. In base a una ricerca condotta a fine 2024 da Raffaella Saporito e Eleonora Perobelli (Sda Bocconi) e Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano) e finanziata da Fondazione Cariplo (Bando Inequalities Research 2022) su «La gestione strategica dei servizi abitativi», oltre la metà delle persone che abita in una casa popolare vive da solo. Ne esce un contesto variegato, tra italiani (80%), spesso pensionati (46%) che vivono soli (40% dei casi) e in condizioni economiche modeste, che hanno avuto l'alloggio in un tempo in cui la casa pubblica non era per profili indigenti, e stranieri più giovani, in nuclei familiari più numerosi (il 50% circa vive in una famiglia di 4 o più componenti) e più a rischio povertà. Il tratto comune? «E' un mondo che spesso non ha cittadinanza - risponde Daniela Airoidi Bianchi - a cui si cerca di far sentire che non sono invisibili, che valgono. Noi gli diamo voce. Questa cosa poi resta. Quando gli facciamo leggere l'intervista scritta si sentono persone che possono avere una loro visione del mondo, acquistano consapevolezza del valore di sé come persone. Gramsci diceva che la cultura è avere consapevolezza di sé e capire cosa si è venuti a fare al mondo. Non pretendiamo di salvare la vita a 1.500 persone ma anche se due, tre, dieci sentono che ce la possono fare per noi è un gran risultato».

Interscambio di esperienze e saperi

Impatto sociale? «La prima parte del progetto l'estate scorsa - dice Daniela Airoidi Bianchi - è andata molto bene in termini di rapporti fiduciari: di case popolari noi di Teatro Officina ci occupiamo dai tempi del Covid. Abbiamo prodotto spettacoli su Gorla (Crespi) e su Palmanova, entrambe gestite da MM e poi sul plesso via Celentano (Aler). La storia della casa popolare è stata raccontata attraverso uno spettacolo in un'altra casa popolare. L'occasione ha fatto incontrare i rispettivi comitati inquilini, che da lì si sono poi aiutati l'un altro. Un presidente è commercialista, l'altro organizza feste e ha tavoli e sedie da prestare. Ne è nata una bella collaborazione, con scambio di saperi e di esperienze positive». Per esempio? «Un comitato ha inventato la "busta rossa": una busta rossa appesa in casa, con dentro i dati utili in caso di emergenza. Questo ha salvato la vita di due persone con ictus perché i soccorritori hanno trovato subito i dati sanitari».

Il programma di giugno

Domenica 21 giugno, alle ore 17, presso il **Teatro Officina di via S. Erlembaldo 2 (zona Gorla)**, **Atir** porta in scena le donne che partecipano al laboratorio over 50 in ***Le olimpiadi delle centenarie***, scritto da **Domenico Ferrari** e diretto da **Alessio Calciolari**. Il lavoro è ambientato in un immaginario stadio-studio televisivo dove le atlete centenarie tornano a gareggiare grazie ai prodigi chimici della Eternal Youth, decise a inseguire un'ultima gloria. Quello che nasce come un inno alla forza fisica si trasforma però in un atto di resistenza umana: tra record infranti e fragilità ritrovate, le protagoniste scelgono di ribellarsi alle spietate logiche della produttività e del successo.

Sabato 27 giugno, l'appuntamento è con lo spettacolo prodotto da **Le Compagnie Malviste: *Monarchia o Repubblica? Iperfaltrak in concerto***, in programma alle ore 20:30 nel cortile di via Saint Bon 6, a Lorenteggio. Protagonista del live la band folk **Iperfaltrak**, storica formazione musicale di Quinto Romano, quartiere nella periferia nord-ovest di Milano, attiva fin dal 1949. Composta da circa 40 elementi, la band rappresenta un'espressione genuina della cultura popolare milanese, nata dal fenomeno delle "faltracade", che in dialetto significa "fare chiasso": una tradizione musicale radicata nei cortili e nelle strade delle periferie. Il suono della *faltracada* nasce da una combinazione originale di strumenti tradizionali – fisarmonica, flauto traverso, pianoforte e chitarra – e strumenti a percussione realizzati artigianalmente con utensili domestici come pentole, coperchi, barattoli e tappi. Dopo un periodo di inattività, il gruppo è stato rilanciato nel 2019 da Le Compagnie Malviste attraverso diversi progetti nazionali e internazionali, partecipando a numerose rassegne e festival sul territorio. Lo spettacolo, scritto da **Alvise Campostrini** e diretto da **Alessandro Manzella**, vede protagonisti **M. Gianpietro Marazza, M. Ana Marie Davie, M. Marco Lorenzo Bizzarri**.

Il 26 e 27 settembre

Sabato 26 e domenica 27 settembre si terrà la seconda parte del Festival con il debutto del nuovo lavoro di Teatro Officina, dedicato alla storia del quartiere di Molise Calvairate, un progetto che consolida il sodalizio con la drammaturga **Nalini Vidoolah Mootoosamy**, scrittrice e drammaturga – già finalista al Premio per la Drammaturgia Riccione 2023 – esperta nella creazione di racconti teatrali coinvolgenti e corali, nati dalla raccolta di processi biografici. Un weekend che vedrà il coinvolgimento attivo di associazioni, attività commerciali e abitanti del quartiere che collaboreranno, insieme al Teatro Officina e ai suoi partner di progetto, per realizzare una grande festa di quartiere di chiusura del festival.